Ilse Herlinger Weber - Una piccola passione: i bambini

E con loro nell'ottobre 1944, con uno degli ultimi trasporti, arriva ad Auschwitz. Tutte le bambine e i bambini, Ilse e il figlio Tommy passano per il camino. Cantando.

Ilse Herlinger Weber

Lettere e poesie: l'eredità di Ilse

A distanza di quarant'anni, vengono riportate alla luce le lettere della poetessa e scrittrice per l'infanzia Ilse Herlinger Weber[1], ebrea, nata nel 1903 a Witkovitz, città della Moravia, dal 1918 inserita nella Repubblica Cecoslovacca. Nel febbraio 1942, con il marito Willy e il loro figlio minore Tommy, viene deportata e internata a Terezín. Willy sopravviverà. Anche il figlio maggiore Hanus riuscirà a salvarsi raggiungendo prima l'Inghilterra e poi la Svezia, accudito da Lilian, un'amica di penna, poi la migliore amica di Ilse, e destinataria delle lettere. Nell'autunno del 1944, Ilse morirà ad Auschwitz insieme al figlio Tommy e a numerose altre bambine e bambini.
Sarà James, il marito di Lilian nella soffitta della sua casa di Bristol a ritrovare il carteggio delle due amiche. Allegate, anche poesie per bambini. Invece il marito Willy, giardiniere a Terezín, trova un nascondiglio segreto per gli scritti composti da Ilse durante la prigionia. Dopo la guerra, riuscirà a recuperarli e restituirli alla memoria. Willy e il figlio Hanus raccoglieranno le poesie di Hilse in un libretto intitolato *Theresienstadt*.

Sogni di un'adolescente

”Il più grande desiderio: scrivere poesie. Una piccola passione: i bambini. L'attività preferita: scrivere lettere, racconti, testi in prosa poetica”. Sogni e aspirazioni svelati nelle risposte a un questionario della rivista *Kranzchen*, (Ghirlandina) compilato da Ilse sedicenne, assidua lettrice. Sensibilità e inclinazioni di mamma Ilse adolescente sono annotate nei diari ritrovati dal figlio maggiore. Hanuš conoscerà la madre solo attraverso

gli scritti. Scrive in tedesco, la lingua della minoranza ebraica. A 26 anni, Ilse ha già pubblicato tre libri per l'infanzia, articoli su giornali e riviste, condotto radiogrammi, composto poesie.

Letture e solidarietà

Subito dopo la morte improvvisa del padre - racconta il fratello minore Oscar nelle cronache di famiglia e nelle lettere al cognato Willy - Ilse offre il suo aiuto a mamma e fratelli nella trattoria presa in gestione. E i libri diventano per lei un vero rifugio: “le discussioni di principio, il mondo, le pulizie e tutto il resto veniva dimenticato”.
Solo quattordicenne, appena terminato un corso di pediatria, Ilse si prende cura del bambino di una giovane donna zingara - accampata nel giardino adiacente la trattoria - morta di parto. L'anno dopo, il marito le regalerà una balalaika. Presto imparerà a suonare anche chitarra e mandolino. Apprendeva, e allo stesso tempo, insegnava agli altri.

La testimonianza di Ruth a Terezín

Ilse aveva lavorato in una scuola per l'infanzia, al servizio assistenza sociale della comunità.
All'arrivo a Terezín, si offre come infermiera e assume la direzione di una*Kindermarodenstube*, un'infermeria per bambini. L'amica Ruth tratteggia un'immagine di Ilse: “per recarsi al lavoro, indossava il grembiule bianco delle infermiere, con le sue larghe fasce, e per noi era un mistero come riuscisse a mantenerlo sempre candido”.
Dalla testimonianza dell'amica Ruth, Ilse si percepisce più sicura e forte, per la certezza di essere di aiuto nel ghetto. E si coglie la sollecitudine nella cura del proprio spazio. Un pittore dell'accademia, per sua richiesta, dipinge le pareti scrostate e umide con disegni di fiaba.

Contro le regole

Nel suo *kumbalek*, un bugigattolo per stanza, insieme alla cognata Erna e all'amica Ruth, Ilse compone e canta i suoi versi accompagnandosi con il liuto, tenuto appeso come per sfida alla parete. I vicini spesso vanno a trovare Ilse per ascoltare le sue poesie messe in musica, come Judith Birn Flusser, la tata di Hanuš bambino. Dopo la guerra, Judith trascriverà le strofe mandate a memoria nella stanza di Ilse, con effetto lenitivo anche dopo la Liberazione. Pure nell'infermeria, contro le regole, Ilse si procura una chitarra per la sua particolare cura dei piccoli pazienti.

Empatia

Nella *Lettera al mio bambino* dedicata al figlio Hanus, Ilse scrive in prosa poetica:

Faccio l'infermiera per i bambini,
è bello aiutarli e calmarli.
Di notte veglio su di loro, tante volte.

La piccola lampada debolmente illumina la sala.
Seduta qui veglio la loro quiete,
e ogni bambino per me è un pezzettino di te.

Ilse considera ogni bambino di Terezín come un figlio proprio:

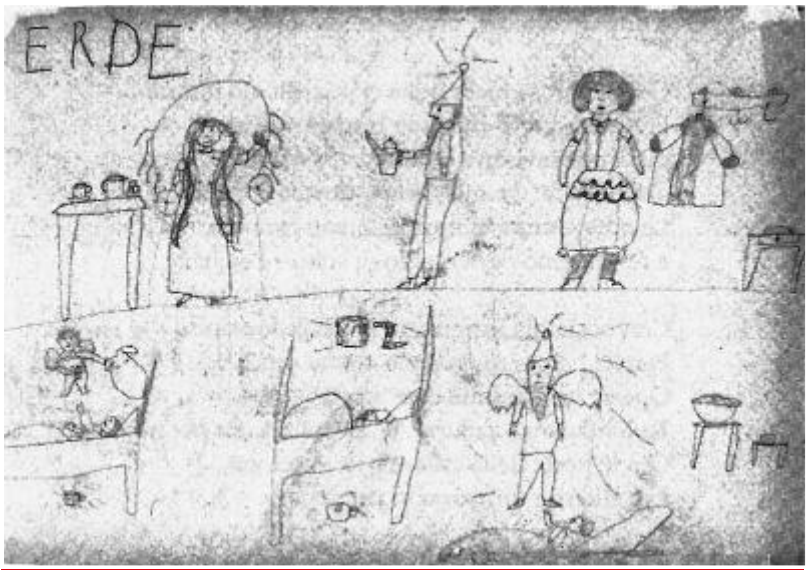
Culle non mie

Siedo accanto a culle non mie,
così spesso alla luce del tramonto:
piccolissime dita
si stringono fra le mie.
Occhi grandi di figli non miei
mi osservano
così limpidi, così fidenti
come solo un bimbo sa.
Intorno a me svanisce allora
la greve tristezza
e provo un tale amore
come se mio fosse quel bimbo.

La lettura condivisa di zia Ilse

Nella privazione del lager, Ilse anticipa la consapevolezza di una buona pratica oggi molto attuale: la valenza affettiva della lettura condivisa.
Ninne nanne e racconti di fiabe ricreano la dimensione della familiarità, dell'intimità, il coinvolgimento di momenti intensi. Atmosfera che libera e accoglie domande inattese.
Zia Ilse, così la chiamavano, coglie il bisogno dei bambini di ascoltare storie.
Nello scrigno-rifugio della fantasia, in compagnia della parola narrata e della melodia della voce, i più piccoli incontrano personaggi delle fiabe della tradizione popolare, fate buone, anelli magici, orchi cattivi ed egoisti, streghe con gli artigli, maghi presuntuosi, folletti impertinenti. Ma anche piccoli eroi bambini immersi nel loro sogno di libertà.

Per la zia Ilse



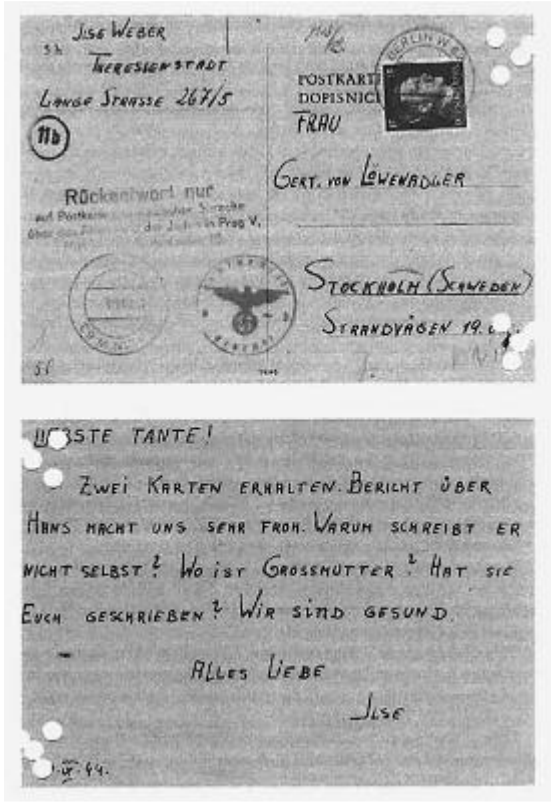
Terra

Ribellione creativa

Da scrittrice sensibile e attenta, Ilse educa alla scoperta della forza del linguaggio simbolico, al pensiero creativo, al diritto di pensare ed esprimersi anche nelle avversità. I bambini sollecitati da zia Ilse, come in una stanza magica, giocano con le parole, le trasformano, le ricreano. Ne scoprono il suono, il soffio, l'intonazione, la musicalità. Così sono liberi di inventare i loro canti, filastrocche, ninne nanne. Ilse educa altresì al lavoro cooperativo tra pari nel gruppo del coro, all'espressione vocale e corporea per le brevi rappresentazioni teatrali al pubblico di Terezín, soprattutto nei giorni di festa. Non solo distrazioni, ma una forma creativa di resistenza, una ribellione all'abitudine della privazione e della rinuncia.
A Terezín, *Brundibar* è il canto della protesta. Nell'opera che richiama la fiaba dei fratelli Grimm, replicata cinquanta volte dai ragazzi, sulla prepotenza del cattivo Brundibar trionfano gli ultimi, i più deboli.
Anche Ilse, con le bambine e i bambini, canta la forza sovversiva della musica proibita:

Musica Prohibita

Musica e poesia
per poter sfuggire al male,
e far sbocciare da scarni canti
un grammo di felicità e un balsamico oblìo.
E quando alcuni già prossimi a cedere
riconoscon fra sé
“che ancora un po' di bello c'è
per cui poter continuare”,
allora si sente attorno a sé una felicità così piena,
d'aver alleviato ad alcuni la pena,
e si riporta indietro il liuto
senza provar più paura dello sguardo temuto.



Cartolina postale a Gertrude von Löwenadler, datata settembre 1944, con timbro postale 14 novembre 1944

L'abbraccio della parola in musica

Nell'*ora blu delle fiabe*[2], le sue parole in musica invece alleviano la fatica di addormentarsi da soli, per paura del distacco e degli incubi della notte:

Il blu del crepuscolo nella stanza dei piccoli malati di Terezín

Si stinge a ovest il bagliore del giorno,
nell'infermeria scivola la luce del crepuscolo,
lieve sfiora i letti dei piccoli malati
e posa su guance che la febbre arrossa.

È l'ora blu delle fiabe
e nell'aria è tutto un bisbiglio e un sussurro.

(traduzione Rita Baldoni)

Canto della sera

Luna dorata e stelle dorate
sopra la caserma.
Di tutta la grande terra
ci è rimasta solo la volta del cielo.
Luna dorata e stelle dorate
son lontane quelle che ho amate.

Quando la nostalgia mi assale,
troppo piccola è la volta del cielo.

Nell'autunno del '44, Ilse si offre volontaria per accompagnare nel campo di sterminio di Auschwitz un trasporto di bambini, tra i quali il figlio Tommy. Incoraggia i bambini a cantare, e intona con loro *Wiegala*, la canzone della ninna nanna. Fino alla fine.

Fai ninna, fai nanna, sereno riposa
Dovunque la notte si fa silenziosa!
Tutto è quiete, non c'è più rumore,
mio dolce bambino, per farti dormire.
Fai ninna, fai nanna, sereno riposa
Dovunque la notte si fa silenziosa.

Wiegala è la canzone testimonianza dei bambini di Terezín.

Ilse Weber e il suo liuto, 1928

Questa è la strada per Theresienstadt

Questa è la strada per Theresienstadt
che a migliaia percorrevano a stento
e lo stesso torto ha subito
ognuno di loro, a migliaia.
La attraversavano col capo chino
– la stella di Davide sul cuore –
stanchi, coperti di polvere, i piedi feriti,
gli animi straziati di dolore.

La mano lacerata da carichi pesanti
da rudi ordini sospinta.
Oh strada infinita nel sole rovente
con le gole piagate dalla sete.
Questa è la strada per Theresienstadt
che il sangue ci ha bevuto del cuore,
ove più d'un anziano, stanco, è crollato
sul sentiero pietroso spirando.
È una strada ricolma d'orrenda miseria,
di fiumi di lacrime versate
di bimbi piangenti e donne ansimanti,
cosparsa di cupo dolore.
Qui con lo sguardo smarrito, anziani
dal passo malfermo
docili trottavano in gregge.
Quanti di loro mai più percorreranno
indietro la strada,
ché la terra li abbraccia pietosa.
E questa è anche la strada che rombando in giù
percorrevano in furia i motori,
a trasportare i destinati alla morte,
in incessante carico gemente.
Questa è la strada per Theresienstadt,
smisurata di dolore,
e mai più la dimenticherà
chi una sola volta l'ha vista.

Ilse Herlinger Weber
(traduzione di Rita Baldoni)